



# Asili nido e materne private: sicuri che possiamo lasciarli fallire?

Sabina Pignataro

🕒 2 ORE

👍 10



Roma, asilo nido. Agf

- Nonostante lo scossone della Covid-19, nelle scuole statali lo stipendio di docenti e educatrici non ha subito variazioni. Lo aveva promesso la ministra Azzolina.
- Intanto, da nord a sud, la pandemia rischia di travolgere gli istituti privati: senza il saldo delle rette e interventi del Governo, il personale resta in cassa integrazione e molte strutture saranno costrette a chiudere.
- Ma attenzione: se i privati fallissero, la scuola pubblica ce la farebbe ad accogliere anche questi bambini? Spoiler: no.

A febbraio, quando alcune regioni hanno iniziato a chiudere le scuole per il coronavirus, la ministra Azzolina aveva promesso che gli insegnanti non avrebbero avuto una trattenuta sullo stipendio: «Non sono a casa per malattia ma per causa di forza maggiore [...] E' come se fossero andati a scuola normalmente». E' stata di parola. Malgrado le scuole siano chiuse da più di dieci settimane, malgrado i giorni di disorientamento, di buio, di silenzio, e malgrado tutti gli stravolgimenti che hanno investito e stravolto il nostro sistema scolastico, lo stipendio dei docenti statali è rimasto

## FinanciaLounge

Contenuti offerti da  FINANCIALOUNGE

Prezzo del petrolio, secondo Vontobel AM il peggio è passato



Perché per l'Europa la "fase 2" è un percorso a ostacoli



"Perché il coronavirus favorirà gli investimenti sostenibili"



Ritorno alla normalità, il calcio riparte a metà maggio con la Bundesliga

## Guarda Anche



Le mascherine chirurgiche si possono riutilizzare? Ecco come igienizzarle in emergenza



La bella surfista in lockdown spopola in Rete: l'esercizio di equilibrio è notevole. E c'è anche il trucco



Il trucco usato dai medici per rendere più aderenti al viso le mascherine chirurgiche: il tutorial

**invariato.**

Non solo la retribuzione dei maestri e i professori delle scuole elementari, medie e superiori, i quali hanno avviato progetti di didattica a distanza per proseguire l'attività, (seppur **con** efficacia e tempi diversi, dato prima del decreto dell'8 aprile i docenti non erano obbligati) ma **anche quella delle educatrici della scuola dell'infanzia** (la vecchia scuola la materna, per intenderci).

## Alla materna niente didattica a distanza ma stipendi al 100%

Eppure il lavoro delle educatrici dell'infanzia è cambiato considerevolmente: perché anziché stare a scuola **con i bambini** 5/6 ore al giorno, quello che ora possono (considerando che si tratta di bimbi piccoli), è **inviare** -quando vogliono- delle **proposte di gioco, canzoni, letture, spunti e riflessioni** tramite gruppi whatsapp o tramite piattaforme dell'istituto. Del resto, come **aveva scritto lo stesso Ministero dell'Istruzione (si veda il punto 15)**, «nel caso dei bambini più piccoli la didattica a distanza può essere organizzata attraverso **semplici forme di contatto a distanza**», e attraverso «le modalità ritenute più opportune».

Così facendo, **il legislatore ha di fatto lasciato che emergessero, con ancora più evidenza, le contraddizioni del sistema scolastico italiano** all'interno del quale ci sono brave insegnanti che si impegnano con entusiasmo e passione, per dare un senso alla professione (malgrado le difficoltà di sempre, e gli stravolgimenti imposti dalla Covid-19), e altre che, al contrario, puntano al risparmio energetico e cognitivo e **si limitano a inoltrare sporadicamente contenuti di scarsa qualità** sulla chat dei genitori: tanto chi le licenzia? Per tutte lo stipendio è garantito.

## I guai della materne private

Comunque, se da una parte le educatrici delle scuole statali sono in una botte di ferro, dall'altra, **le educatrici che lavorano nelle materne private stanno vivendo un brutto momento**. Nei primi giorni di chiusura sono state **obbligate a prosciugare le ferie residue**; dopo, spesso, sono state **messe in cassa integrazione o FIS**, Fondo di integrazione salariale che copre fino all'80% della retribuzione globale (ma non copre gli assegni famigliari)

**Adesso, davanti a loro, c'è un futuro incerto**. Perché, da quando è emerso con più chiarezza che le scuole non avrebbero più riaperto, **molte famiglie hanno cercato di farsi sospendere (o almeno di ridurre) il pagamento delle rette**.



**Cosa succede nel vostro letto se non lavate (spesso) cuscini e lenzuola? Vi conviene proprio saperlo**

da Taboola

## Più letti Oggi

- 1** Giuseppe De Donno: 'Burioni ci attacca, ma il plasma iperimmune è sicuro, economico e batte il coronavirus'
- 2** Ennesima capriola di Gallera e Regione Lombardia: via ai test sierologici. Ma privati e a pagamento
- 3** C'è un semplice 'trucco' usato dai medici per rendere più aderenti al viso le normali mascherine chirurgiche: il tutorial
- 4** Coronavirus: "Lavatevi le mani soprattutto dopo aver toccato questi oggetti"
- 5** Gianfranco Pasquino: "Cercasi ministro della Salute disperatamente"

## Dal Web



**Paghi oggi, bevi domani. L'iniziativa del colosso della birra per salvare bar e locali chiusi dal...**

Contenuto sponsorizzato



**Ricordi Pauley Perrette? Ecco, cerca di non sorridere quando la rivedrai ora**

Finance BLVD



**Ecco il segreto per mantenere il tuo PC più a lungo!**

PC Cleaner

Per alcuni era diventato economicamente gravoso sostenere i costi della scuola oltre a quelli di una babysitter. Da aprile, poi, molti istituti hanno deciso volontariamente di rivedere le proprie tariffe, consci del fatto che il servizio offerto tramite pc o telefono non fosse paragonabile a quello precedente e consapevoli che alcuni non fossero proprio più un grado di pagare perché in difficoltà economiche a causa della pandemia. **Ma ogni struttura ha deciso un po' per sé.** Non sono mancate quelle che hanno richiesto solo un contributo volontario, per non soccombere, facendo leva sulla fiducia, l'alleanza e la cooperazione creata nel tempo a beneficio dei bambini. E quelle che invece, con la barra dritta, hanno mantenuto inalterate le rette: in questo caso, spesso, i genitori stanno procedendo per via legali (sul web avvocati, esperti e associazioni di consumatori suggeriscono come fare).



**Nel 1969, gli esperti hanno prosciugato le cascate del Niagara e hanno fatto una scoper...**

Easyvoyage

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

## E se le private fallissero?

Ad ogni modo, **smettere di pagare le rette delle scuole private** non è una trovata geniale: infatti, benché nell'immediato dia respiro al portafoglio delle famiglie, **alla lunga rischia di trasformarsi in un boomerang proprio per gli stessi genitori.** Perché senza queste rette o con scarse entrate, le scuole private e paritarie non sono più in grado di coprire tutte le spese. E senza un adeguato sostegno pubblico, è evidente che **molte di loro saranno costrette a chiudere.**

**Ma in questo caso, lo scenario si complicherebbe ulteriormente.** In Italia, su **23.066 scuole materne, quelle private sono quasi un terzo (7.588)** (dati Istat 2018).

Se queste ultime **fallissero, oltre al pesante danno economico per chi ci lavora** (non solo insegnanti, ma anche amministrativi e personale di servizio e mensa), ci sarebbe poi un altro problema: **a settembre dove andrebbero i quasi 420mila bambini che fino a febbraio scorso frequentavano una materna privata?**

Le strutture pubbliche riaprirebbero le iscrizioni in itinere, mettendo mano alle graduatorie?

E poi, ce la farebbero ad accoglierli?

Per come stanno le cose oggi, è molto difficile che questo avvenga: perché **tutte le strutture sono già impegnate nella riduzione del rapporto tra numero di bambini e insegnanti**, per cercare di contrastare le classi-pollaio e poter sperare di riaprire dopo l'estate, mantenendo il necessario distanziamento.

**Se l'Italia volesse fare a meno delle strutture private, dovrebbe fare un immenso investimento in quelle pubbliche. L'istruzione, però, non è proprio una delle priorità del nostro Paese.**

In rapporto al prodotto interno lordo, **l'Italia oggi spende solo il 3,9% del pil in istruzione, contro una media Ue del 4,7%.**

Un dato inferiore rispetto ai maggiori paesi Ue come Francia (5,4%), Germania (4,2%), e ben lontano da Svezia (6,6%) o Danimarca (6,9). (fonte openpolis – [Con i bambini](#))

## Problemi anche ai nidi

Se guardiamo agli **asili nido**, la situazione è ancora più **complessa e penosa**. Perché, come tutti i precedenti DPCM, anche quest'ultimo ha confermato la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia (oltre che le attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado). Moltissime amministrazioni comunali, in tempi diversi, hanno perciò disposto la sospensione del pagamento delle tariffe dei loro nido di infanzia e richiesto la FIS o cassa integrazione per il personale.

Lo stesso è accaduto nei **nidi privati, che si ritrovano ora senza entrate**. Ma se questi ultimi, che sono il **48% delle strutture presenti in Italia** (dati Istat 2019) venendo meno i pagamenti delle rette, chiudessero i battenti, cioè fallissero, **cosa ne sarebbe dei loro piccoli ospiti? Chi li accoglierebbe?**

Già così come sono ora, **i posti disponibili nei nidi italiani (pubblici e privati insieme) sono insufficienti**: coprono appena il **24% del potenziale bacino di utenza** (con grosse discrepanze tra nord e sud), lasciando il nostro Paese **ben lontano dal parametro del 33% previsto dagli obiettivi di Barcellona per sostenere la conciliazione della vita familiare e lavorativa e promuovere la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro**.

Al Sud, in particolare, l'offerta di servizi per i bambini con meno di tre anni è bassissima (in Sicilia e Campania è addirittura inferiore al 10%): **in queste regioni, come evidenzia Openpolis/Con i Bambini le famiglie non hanno altre scelta che iscrivere i bambini in anticipo alla scuola materna**, nelle sezioni "primavera": cosa che succede soprattutto a Bari, Messina, Palermo e Napoli.

Ma, ancora una volta, se le scuole dell'infanzia dovessero registrare il tutto esaurito (se dovessero andare in overbooking), chi prenderebbe anche questi bimbi?

---

**Sicuri che le famiglie italiane possono fare a meno dei (costosi) nidi privati?**

---

## Le conseguenze sui bambini

Se ai bambini non fosse garantito l'accesso ai nidi e alle materne questa mancanza **non impedirebbe solo alle donne e agli uomini, con responsabilità di assistenza, di partecipare al mercato del lavoro**. Ma **penalizzerebbe soprattutto i**

**bambini**, i quali verrebbero privati, depredati, dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni. E per i quali questi servizi costituiscono anche un valido strumento per affrontare eventuali situazioni di svantaggio sociale. La letteratura scientifica e numerosi documenti ufficiali formulati a livello europeo hanno infatti più volte sottolineato quanto **insistere sull'educazione nei primi anni di vita sia centrale per contrastare le disuguaglianze negli anni successivi**. Secondo stime dell'Ocse, in Italia, in assenza di valide opportunità di crescita, a un bambino che nasce in una famiglia a basso reddito potrebbero servire 5 generazioni per raggiungere il reddito medio del suo paese.

## Le preoccupazioni del settore

Nelle famiglie, come anche tra gli operatori dell'infanzia perciò, in questi giorni, c'è molta apprensione. [Come scrive Assonidi in una lettera inviata alla ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, e alla Ministra dell'istruzione, Lucia Azzolina, a preoccupare è la mancanza di regole](#) da parte del Governo, **l'assenza di chiarezza** riguardo al percorso che vuole intraprendere, **la non sostenibilità, nel concreto, delle proposte fatte**, **la mancata copertura dei costi** necessari agli adeguamenti strutturali e organizzativi che le varie strutture dovranno sostenere per rimodulare in modo differente i rapporti educatori-bambini, gli orari e gli spazi.

### Business Insider Italia

Vuoi ricevere ogni giorno le migliori notizie di Business Insider Italia? Iscriviti gratuitamente alla nostra newsletter



Taboola Feed

